

32° Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Domenica 06 Novembre 2005

IV Settimana del Salterio

Colore liturgico: **Verde**

Antifona d'ingresso

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera. (Sal 88,3)

Colletta

Dio grande e misericordioso,
allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te,
perché, nella serenità del corpo e dello spirito,
possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:
O Dio, la tua sapienza
va in cerca di quanti ne ascoltano la voce,
rendici degni di partecipare al tuo banchetto
e fa' che alimentiamo l'olio delle nostre lampade,
perché non si estinguano nell'attesa,
ma quando tu verrai
siamo pronti a correrti incontro,
per entrare con te alla festa nuziale.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura

Sap 6,12-16

Dal libro della Sapienza
La sapienza è radiosa e indefettibile,
facilmente è contemplata da chi l'ama
e trovata da chiunque la ricerca.
Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.
Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di essa è perfezione di saggezza,
chi veglia per lei sarà presto senza affanni.
Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei,
appare loro ben disposta per le strade,
va loro incontro con ogni benevolenza.

Parola di Dio

Salmo responsoriale

Sal 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo,
penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda lettura

1Ts 4,13-18

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui.

Questo vi diciamo sulla parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti.

Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nubi, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore.

Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Parola di Dio

Acclamazione al Vangelo (Ap 2,10)

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia.

Vangelo

Mt 25,1-13

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi.

Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.

Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

La misericordia del Padre ha rimesso il nostro peccato e ci ha donato la grazia dello Spirito. Invochiamo il Signore perché ci aiuti a testimoniare ciò che abbiamo ricevuto, dicendo:

Venga il tuo regno, Signore.

Per il popolo di Dio, perché fedele alla povertà evangelica non persegua le ricchezze terrene, ma l'abbondanza della grazia divina. Preghiamo:

Per i cristiani, perché, superando la tentazione dell'egoismo e del benessere privato, si accorgano del fratello che vive nella povertà e nella sofferenza. Preghiamo:

Per chi governa gli stati, perché la ricerca del bene comune aiuti a vincere le divisioni e le differenze che ancora resistono fra i popoli. Preghiamo:

Per chi soffre a causa della fede, perché sull'esempio delle prime comunità riesca ad amare e a perdonare chi lo perseguita. Preghiamo:

Per noi qui riuniti, perché alla luce dell'insegnamento di Cristo impariamo a vivere nella carità e ad amare anche i nostri nemici. Preghiamo:

Per le persone che disprezzano la nostra fede. Perché sappiamo testimoniare la carità a chi ci offende. Preghiamo:

O Padre, che anche oggi hai fatto sorgere il sole sopra i buoni e sopra i cattivi, dona al tuo popolo di manifestare con la vita la comunione alla quale partecipa. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

Volgi il tuo sguardo, o Padre,
alle offerte della tua Chiesa,
e fa' che partecipiamo con fede
alla passione gloriosa del tuo Figlio,
che ora celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
d acque tranquille mi conduce. (Sal 23,1-2)

Oppure:

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore,
nello spezzare il pane. (Lc 24,35)

Oppure:

"Vegliate, perché non sapete né il giorno
né l'ora in cui verrà il Signore". (cf. Mt 25,13)

Preghiera dopo la comunione

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre;
la forza dello Spirito Santo,
che ci hai comunicato in questi sacramenti,
rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

COMMENTI

Don Claudio Doglio

1° Lettura (Sap 6, 12-16)

La sapienza è trovata da chiunque la cerca

La prima lettura di oggi è tratta del libro della Sapienza, scritto verso la metà del 1° secolo a.C.

da un giudeo di Alessandria d'Egitto.

L'autore, che scrive in greco, è un saggio che preferisce far parlare Salomone perché la tradizione di Israele lo considerava il sapiente per eccellenza.

In questo libro egli si preoccupa di insegnare la vera Sapienza, quella necessaria per condurre una retta vita; non quella scienza che si può acquisire vivendo e pensando, ma una Sapienza che viene da Dio e che porta a Dio.

Una sapienza che persuade ad una visione delle cose che si oppone alla mentalità pagana, che spinge chi la riceve a cercare la felicità senza lasciarsi sedurre dalle false apparenze e dalla facilità delle cose.

Questa Sapienza divina ha rivelato che la vera felicità appartiene agli amici di Dio.

La Sapienza è la forza divina che trasforma l'esistenza umana in una esistenza cristiana.

La Sapienza, personificata, è come una emanazione vivente di Dio, pronta a concedersi a chiunque la cerchi con profondo desiderio e con amore.

E' sorgente di vita e di gioia.

I versetti di questa lettura ribadiscono l'invito alla ricerca ansiosa della Sapienza in ogni istante della vita (alba e notti insonni), in ogni luogo (alle soglie del suo tempio, lungo le strade) e in ogni attività interiore (ricerca - brama - amore).

"La Sapienza si manifesta agli uomini in tutte le sue opere, affinché le bellezze visibili li conducano a quelle invisibili.

Parla loro attraverso l'ordine del mondo, con la luce della verità, con gli esempi dei santi, con la dolcezza della prosperità e con l'amarezza delle avversità.

Va loro incontro con la sollecitudine della sua provvidenza che si estende dalle cose più grandi fino alle più piccole, assicurando loro che tutte sono nelle sue mani" (San Gregorio).

Colui che si preoccupa molto per la sapienza sarà presto senza preoccupazioni.

La Sapienza va incontro a coloro che la cercano con cuore sincero e a coloro che sono degni di lei per le loro buone disposizioni.

L'autore presenta la sapienza ponendo l'accento sul tema della ricerca: l'uomo cerca, la sapienza cerca.

Rileviamo un triplice movimento: dapprima è l'uomo che si mette alla ricerca della sapienza (v.12); egli è mosso anzitutto dall'amore, dalla propensione e dall'affinità che sente verso di essa (v.12b); non si tratta solo di un movimento emozionale, perché l'uomo è mosso da un reale sforzo di ricerca (v.12c).

Questa ricerca è coronata da successo, perché la sapienza è come una luce sfolgorante d'oriente, che non può passare inosservata.

Ma la ragione profonda di questo successo non è data dalla qualità dell'uomo, bensì dal fatto che la sapienza stessa previene questa ricerca.

Siamo così al secondo movimento (vv.13-14).

È la sapienza stessa che si offre anticipatamente alla conoscenza di coloro che la desiderano (v.13).

Benché il discepolo si sia alzato di buon mattino per andare da lei o abbia vegliato a lungo, forse una notte intera, la sapienza si fa trovare già presente, seduta davanti alla sua casa.

Un'ultima riflessione dell'autore precisa infine il senso ultimo di questo movimento: non solo la sapienza previene la ricerca dell'uomo facendosi trovare, ma essa stessa si mette alla ricerca dell'uomo lungo le strade del mondo e con sentimenti di benevolenza (v.16).

2° Lettura (1 Ts 4, 13-18)

Anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui.

I Tessalonicesi vivevano in una gioiosa attesa del Signore, nella speranza di essere tutti vivi in quel giorno.

La comunità di Tessalonica aveva vissuto in forma spasmodica, e quindi anche con forme devianti e fanatiche, l'attesa della parusia, cioè del ritorno trionfale e giudiziario del Cristo.

Ma avvenne l'impensato: qualcuno di loro morì ed il dubbio della loro partecipazione alla venuta del Signore gettò la comunità nella tristezza.

L'insegnamento di Paolo, che ha lo scopo pratico di eliminare questa tristezza, si esprime chiaramente in tre punti.

Primo: di fronte alla morte il cristiano non può essere come i pagani che non hanno speranza.

Secondo: se noi crediamo che Gesù è risuscitato, dobbiamo pure credere che i morti risorgeranno e saranno con il Signore.

Terzo: alla venuta del Signore ci troveremo tutti assieme.

Paolo presenta la risurrezione con le immagini ed i simboli delle apocalissi giudaiche: descrive il ritorno di Cristo alla maniera delle visite ufficiali degli imperatori nelle grandi città, scortato dal popolo in grande corteo.

La scena è grandiosa, ma l'essenziale è altrove: è la ferma convinzione del credente di essere con Cristo per sempre.

Il messaggio ultimo della speranza cristiana sta proprio in queste parole.

Paolo ripropone qui il vero senso dell'attesa cristiana: essa è serena, paziente, non drammatica.

Se è tanto importante e decisiva tale venuta come conciliare il fatto che alcuni membri della comunità sono morti (letteralmente: coloro che dormono)? Come potranno condividere la gioia e la gloria di questa venuta? Come risolvere il problema? Su questo punto la speranza si era appannata ed essi erano piombati nel dolore.

Il punto luminoso che brilla e riaccende la speranza è una essenziale professione di fede: "Gesù è morto e risuscitato (v.14).

In quanto morto, egli condivide la sorte dei fratelli della comunità, in quanto risorto anticipa e garantisce la loro sorte.

Per mezzo della sua morte e risurrezione ("*per mezzo di Gesù*") il Padre riunirà questi fratelli con Gesù in piena comunione di vita.

Paolo assicura i Tessalonicesi che il Signore non creerà due classi alla sua venuta, i viventi e i defunti, privilegiando la prima a scapito della seconda.

Si capisce bene che Paolo "riabilita" agli occhi della comunità i fratelli defunti, i quali non subiranno alcuno svantaggio perché tutti, indistintamente, parteciperanno alla situazione determinante dell' "essere con il Signore" (v.17).

"*noi che viviamo e saremo ancora in vita*": quelli che saranno ancora in vita il giorno della parusia, tra i quali Paolo si colloca qui per ipotesi esprimendo una speranza, ma non una certezza.

16a. "*Il Signore stesso... discenderà dal cielo*": vuole dire che Cristo viene dalla dimensione divina, il cielo, al quale era stato innalzato con la risurrezione.

La sua discesa avviene per prelevare i morti, associarli a sé e quindi prendere i vivi – in definitiva, tutti indistintamente - per portarli nel mondo del divino simboleggiato dalle nuvole.

17. "*e così saremo sempre con il Signore*": i morti, risuscitando, risponderanno per primi al segnale.

Essi saranno raggiunti dai sopravvissuti e tutti insieme saranno condotti all'incontro con il Signore, poi lo accompagneranno al giudizio che inaugura il suo regno senza fine.

L'essenziale è il tratto finale: "*vivere sempre con lui*".

In questo consiste la salvezza, la gloria, il regno che Gesù concede a quelli che ha eletti (2,12).

Vangelo (Mt 25, 1-13)

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora

Un matrimonio importante in un villaggio palestinese: 10 damigelle d'onore arrivano per scortare lo sposo verso la casa della sposa, ma solo 5 di loro sono degne di entrare nella sala del banchetto.

Perché questa intransigenza? Perché quando si è deciso di accompagnare lo sposo, Cristo, e cioè di essere cristiani, bisogna orientare tutto verso Cristo, senza distrarsi.

Scegliere è una cosa, ma adottare tutti i mezzi necessari per restare fedeli alla propria scelta e condurla a buon fine, è ben più importante.

La vigilanza infatti non è solo attesa della venuta ultima del Signore, è anche lotta quotidiana contro il male e la tentazione.

La parabola è costruita sul contrasto fra due gruppi di fanciulle invitate a un corteo di nozze: le prime previdenti "sagge" hanno possibilità di far fronte ad un inatteso ritardo, le seconde "stolte" si fanno trovare impreparate.

È un invito ad essere pronti ad ogni evenienza, l'importante è **vigilare sempre**.

Questa parabola va considerata accanto a quella del maggiordomo disonesto (24,45-51): sono due modi sbagliati di vivere in "questo tempo": è l'atteggiamento di chi calcola il ritardo della venuta del Signore e ne approfitta, come il maggiordomo, ed è anche l'atteggiamento di chi non è preparato ad attendere a lungo come le cinque fanciulle stolte.

L'attesa del cristiano, cioè il modo cristiano di vivere nel tempo presente, deve coniugare insieme prontezza (non sapete né il tempo, né l'ora) e costanza nella vigilanza (il protrarsi dell'attesa).

La risposta dello sposo: "*non vi conosco*" ricorda le forti parole del Signore ai falsi discepoli (7, 23): "non vi ho mai conosciuti, allontanatevi da me".

In questo aspetto l'imprevidenza delle fanciulle consiste nel vivere una separazione tra il dire e il fare.

Si presentano al corteo ma non hanno l'abito nuziale: non sono preparate a ricevere lo sposo.

Lo sposo e le nozze sono simboli che rinviano al messia e al tempo messianico.

Il **cuore della notte** è immagine che esprime molto efficacemente il ritardo e assieme il carattere improvviso della venuta e spiega come sia facile addormentarsi nell'attesa.

La **severità** dello sposo, ricorda che l'incontro con il Signore, è al tempo stesso festa e giudizio.

La **furbizia** di chi pensa di cavarsela non serve.

L'astuzia è una scorciatoia per aggirare gli ostacoli, ma il giudice non si può ingannare.

Il cristiano le prove le supera, la sua croce la porta tutti i giorni, il suo esempio è Gesù.

Altri ancora sono i simbolismi di questa parabola: il **simbolismo nuziale** indica il rapporto uomo-Dio che è così intimo e personale da essere comparabile con la relazione d'amore di due fidanzati o di due sposi: Lo **stato di veglia** simboleggia la prontezza, tensione, amore operoso e intelligenza.

La **lampada accesa** è il simbolo della luce che illumina non solo la propria via, ma serve anche per illuminare il cammino degli altri.

L'**olio** è una sostanza difficile da staccare da sé: la preparazione e la vigilanza sono un bagaglio personale, individuale.

L'impossibilità di comprare in extremis l'olio necessario dimostra che l'incontro con il Signore va preparato prima, non è cosa che si possa rimediare all'ultimo momento già pronto e confezionato.

È il segno di un desiderio che ha portato ad una ricerca, ad una vigilanza protratta nel tempo, ad una maturazione personale.

Il **ritardo** dello sposo è un invito a scrutare i segni misteriosi della logica di Dio: nonostante il ritardo siamo nel giorno delle nozze e quindi la prospettiva deve essere sempre quella della imminenza.

C'è il rischio di addormentarsi e di convincersi che la venuta è ben lontana e che conviene accomodarsi tranquillamente ai propri interessi e alla proprie banalità... intanto c'è tempo.

L'imprevidenza delle vergini, dette appunto stolte, non sta però nell'essersi addormentate, poiché si addormentano tutte; la loro vera colpa fu quella di non essersi preparate al loro compito.

Le sagge rifiutano di condividere il loro olio, ma non per egoismo.

La loro condotta è di previdenza e questo è un altro insegnamento della parabola per farci comprendere che **la preparazione richiesta è personale e insostituibile.**

Solo coloro che si trovano pronti al momento critico dell'arrivo dello sposo potranno entrare nella sala del banchetto.

Sant'Agostino

SULLE PAROLE DEL VANGELO DI MT 25, 1-13

"IL REGNO DEI CIELI SARÀ SIMILE ALLE DIECI VERGINI"

Quali sono da intendere le dieci vergini della parabola.

1. 1. Voi che ieri eravate presenti vi ricordate che vi abbiamo fatto una promessa; ebbene oggi sarà adempiuta, con l'aiuto di Dio, non solo per voi ma anche per gli altri numerosi fedeli che si sono qui riuniti. Non è facile indagare quali sono le dieci vergini, di cui cinque sono prudenti e cinque stolte. Tuttavia attenendoci al contenuto dello stesso passo, che ho voluto fosse letto anche oggi alla Carità vostra, per quanto il Signore si degna di farmi capire, non mi pare che questa parabola o similitudine si possa riferire alle sole vergini che si chiamano così nella Chiesa per la loro particolare e più alta santità e che, con un termine più comune, siamo abituati a chiamare "Santimoniali", [ossia monache]; ma, se non vado errato, questa similitudine si riferisce a tutta quanta la Chiesa. D'altro canto, anche se intendessimo come vergini quelle sole che si chiamano "santimoniali", sono forse soltanto dieci? Dio non voglia che

una sì grande moltitudine di vergini sia ridotta a un numero così piccolo! Qualcuno forse potrebbe dire: "E che dire se molte sono tali di nome ma tanto poche lo sono realmente da trovarsene appena dieci?". No, non è così. Poiché se il passo volesse farci intendere che solo dieci sono buone, non ci mostrerebbe tra esse cinque stolte. Se infatti sono molte quelle chiamate vergini, perché la porta del palazzo viene chiusa solo in faccia alle cinque stolte?

Le dieci vergini sono qualunque anima della Chiesa.

2. 2. Dovremo dunque, carissimi, intendere che questa parabola si riferisce a noi tutti, cioè assolutamente a tutta quanta la Chiesa, non ai soli superiori, dei quali abbiamo parlato ieri, né ai soli fedeli laici, ma a tutti assolutamente. Ma perché allora cinque vergini sagge e cinque stolte? Queste vergini, cinque sagge e cinque stolte, sono assolutamente tutte le anime dei cristiani. Ma, per dirvi ciò che pensiamo per ispirazione di Dio, non sono le anime di qualsiasi specie, ma le anime che hanno la fede cattolica e si vedono praticare le opere buone nella Chiesa di Dio, eppure di esse cinque sono sagge e cinque stolte. Prima dunque vediamo perché sono indicate come cinque e come vergini e dopo consideriamo il resto. Ogni anima nel corpo è denotata col numero cinque perché fa uso dei cinque sensi. Noi infatti col corpo non percepiamo alcuna sensazione se non attraverso una porta di cinque sportelli: o con la vista, o con l'udito, o con l'odorato, o col palato, o col tatto. Orbene, chi si astiene dal vedere, dall'udire, dall'odorare, dal gustare o dal toccare cose illecite, riceve il nome di vergine.

Non basta né la verginità, né le opere buone.

2. 3. Ma se è un bene astenersi dai moti illeciti dei sensi e perciò qualunque anima cristiana ha ricevuto il nome di vergine, per qual motivo cinque di esse vengono fatte entrare e cinque sono respinte? Sono vergini eppure sono respinte. Non basta che siano vergini, ma hanno anche le lampade. Sono vergini in quanto si astengono dalle sensazioni illecite, hanno le lampade in quanto fanno le opere buone. Di queste opere il Signore dice: *La vostra luce risplenda davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e diano gloria al Padre vostro ch'è nei cieli*¹. Ai discepoli dice ugualmente: *Siate sempre pronti con la cintura ai fianchi e le lampade accese*². Nei fianchi legati con la cintura è denotata la verginità, nelle lampade accese le opere buone.

È vergine ogni anima cristiana.

3. 4. È vero che non si è soliti parlare di verginità a proposito di persone coniugate, eppure anche nel matrimonio esiste la verginità della fedeltà, la quale produce la pudicizia coniugale. Mi spiego: perché la Santità vostra si convinca che ciascuno o ciascun'anima è chiamata, in modo non inopportuno, vergine in relazione ai sentimenti intimi e all'integrità della fede, con cui ci si astiene dalle cose illecite e si compiono le opere buone; [ricordatevi che] tutta la Chiesa, formata di ragazze e ragazzi, di donne maritate e di uomini ammogliati, è chiamata con il nome di vergine al singolare. Come proviamo quest'affermazione? Ascolta l'Apostolo che dice, non solo alle donne consacrate a Dio, ma assolutamente a tutta la Chiesa: *Vi ho promessi in matrimonio a un solo sposo, a Cristo, per presentarvi a lui come una vergine pura*³. E poiché bisogna tenersi lontani dal diavolo ch'è il corruttore di tale verginità, lo stesso Apostolo, dopo aver detto: *Vi ho promessi in matrimonio a un solo sposo, a Cristo, per presentarvi a lui come una vergine pura*, soggiunge subito e dice: *Temo però che, come il serpente con la sua malizia ingannò Eva, così i vostri pensieri vengano traviati dalla purezza riguardo a Cristo*⁴. Quanto al corpo sono pochi ad avere la verginità, ma tutti debbono averla nel cuore. Se dunque è cosa buona l'astensione dalle azioni illecite, e da ciò ha preso nome la verginità, e sono lodevoli le opere buone simboleggiate dalle lampade, perché mai sono fatte entrare solo cinque e le altre cinque sono respinte? Se uno è vergine e porta le lampade e tuttavia non vien fatto entrare, dove potrà veder se stesso chi non conserva la verginità astenendosi dalle cose illecite e, trascurando di praticare le opere buone, cammina nelle tenebre?

Oltre alla continenza e alle opere buone si richiede la carità.

4. 5. Di costoro, dunque, fratelli miei, di costoro piuttosto cerchiamo di trattare. Chi non vuol vedere né udire ciò ch'è male, chi distoglie l'odorato dagli effluvi illeciti che esalano dai sacrifici pagani e il palato dagli illeciti cibi dei sacrifici, chi fugge l'amplesso con la donna d'altri, spezza il pane agli affamati, ospita in casa i forestieri, veste gl'ignudi, mette pace tra i litiganti, visita i malati, dà sepoltura ai morti: ecco chi è vergine, chi ha le lampade. Che cosa vogliamo di più? Desidero qualcosa di più. "Che cosa vuoi ancora?" si dirà. Desidero ancora qualcosa. Ha destato la mia attenzione il santo Vangelo. Le stesse vergini che portavano anche le lampade, alcune le chiama sagge, altre stolte. Ma come possiamo discernere? da che cosa possiamo distinguerle? Dall'olio. L'olio è il simbolo di qualcosa di grande, di molto importante. Non è forse la carità? Questa che vi faccio è una domanda, anziché un'affermazione precipitosa. Vi dirò perché mi pare che l'olio sia simbolo della carità. L'Apostolo dice: *Io v'indico una via più sublime*⁵. Quale via più sublime addita? *Se sapessi parlare le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come una campana che suona o un tamburo che rimbomba*⁶. Ecco la via più sublime, cioè la carità, che a giusto titolo è simboleggiata dall'olio. L'olio infatti rimane al di sopra di tutti i liquidi. Se si mette dell'acqua in un vaso e vi si versa sopra dell'olio, l'olio rimane alla superficie. Se ci metti olio e vi versi sopra acqua, l'olio rimane a galla. Se lo lasci al suo posto naturale l'olio sta sempre al di sopra; se tu volessi cambiare la sua posizione naturale tornerebbe sempre a galla. *La carità non cadrà mai*⁷.

Che significa andare incontro allo sposo.

5. 6. E allora, fratelli? Trattiamo ormai delle cinque vergini sagge e delle cinque stolte. Volevano andare incontro allo sposo. Che significa: "andare incontro allo sposo"? Andare col cuore, aspettare il suo arrivo. Ma quello tardava. Mentre egli tardava *si addormentarono tutte*. Che significa *tutte*? Tanto le sciocche quanto le sagge *si assopirono tutte e si addormentarono*⁸. È forse buono questo sonno? Che significa questo sonno? Forse per il ritardo dello sposo, poiché il male sarà assai diffuso, si raffredderà la carità di molti? Dovremo forse intendere in questo senso tale sonno? Non sono d'accordo, e dico perché. Perché tra quelle vergini ci sono quelle sagge; e in ogni modo quando il Signore disse: *Poiché il male sarà assai diffuso, si raffredderà la carità di molti*, soggiunse e disse: *Ma chi persevererà sino alla fine sarà salvo*⁹. Dove volete che si trovino queste prudenti? Non volete forse che si trovino tra coloro che perseverarono sino alla fine? Non per altro motivo, fratelli, assolutamente per alcun altro motivo sarebbero state fatte entrare se non perché avevano perseverato sino alla fine. Non s'insinuò dunque di nascosto in esse il freddo della carità, in esse non si raffreddò la carità, ma continuò ad ardere sino alla fine. Poiché continuò ad ardere sino alla fine, si aprirono per esse le porte dello sposo; per questo fu detto loro di entrare come a quell'ottimo servo: *Entra e partecipa alla gioia del tuo Signore*¹⁰. Che significa dunque: *Furono prese tutte dal sonno*? Si tratta d'un altro sonno che non può essere evitato da nessuno. Non vi ricordate di quanto dice l'Apostolo: *Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono*¹¹, cioè riguardo a coloro che sono morti? E per qual motivo si chiamano "dormienti" se non perché nel giorno destinato risorgeranno? *Si addormentarono dunque tutte*. Forse perché una è prudente non morrà? Che una vergine sia sciocca o saggia, tutte dovranno sottostare al sonno della morte.

6. 7. Talora però la gente dice: "Ecco che viene il giorno del giudizio, tanti sono i tristi eventi, tanto si moltiplicano le tribolazioni; ecco, si sono adempiute quasi tutte le predizioni dei Profeti, ormai è imminente il giorno del giudizio". Coloro che dicono così, e lo dicono con fede, vanno con siffatti pensieri, per così dire, incontro allo sposo. Ma ecco una guerra dopo l'altra, una tribolazione dopo l'altra, un terremoto dopo l'altro, una carestia dopo l'altra, un popolo si solleva contro un altro popolo ma lo sposo ancora non viene. Quando dunque ancora si aspetta che venga, si addormentano tutti coloro che dicono: "Ecco, viene il giorno del giudizio e ci troverà ancora in vita". E mentre parlano in questo modo si addormentano. Ciascuno dunque sia vigilante fino a quando arriva il sonno e perseveri nella carità fino al momento di prendere sonno; il sonno lo trovi in attesa dello sposo. Supponiamo che si sia addormentato. *Colui che dorme non si volgerà forse per risorgere?*¹². Tutte dunque si addormentarono: sia le sagge che le sciocche, si addormentarono tutte.

Il grido a mezzanotte.

7. 8. Ecco che *a mezzanotte si udì un grido*¹³. Che significa: *a mezzanotte*? Quando non si spera, quando non si crede affatto. Dice "notte" nel senso di "ignoranza". Qualcuno tra sé e sé fa questo calcolo: "Ecco, da Adamo sono passati tanti anni e siamo ormai al termine di seimila anni; ora, secondo i calcoli d'alcuni interpreti, deve venire senz'altro il giorno del giudizio". Ma tutti questi calcoli se ne vanno e passano e lo sposo tarda ancora a venire, e sono immerse nel sonno le vergini che gli erano andate incontro. Ma ecco che, mentre non si spera più, mentre si dice: "Sono passati i seimila anni che aspettavamo, e come potremo sapere ora quando verrà?", egli verrà a mezzanotte. Che significa: "Verrà a mezzanotte"? Verrà quando non lo saprai. Perché verrà quando non lo saprai? Ascolta il Signore in persona: *Non spetta a voi sapere il tempo che il Padre si è riservato di fissare*¹⁴. *Il giorno del Signore - dice l'Apostolo - verrà come un ladro di notte*¹⁵. Veglia dunque di notte per non essere sorpreso dal ladro. Poiché, volere o no, il sonno della morte verrà.

La risurrezione e l'olio nei vasetti.

7. 9. Ma ciò avverrà solamente quando a metà della notte si farà udire un grido. Qual è questo grido, se non quello di cui parla l'Apostolo? *In un batter d'occhio, quando si sentirà l'ultimo suono di tromba. Poiché sonerà la tromba e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati*¹⁶. Orbene, dopo che a mezzanotte si sarà fatto sentire il grido con cui si annuncerà: *Ecco, arriva lo sposo*, che cosa seguirà? *Si alzarono tutte*. Che cosa vuol dire *si alzarono tutte*? *Verrà un'ora - lo disse il Signore in persona - in cui tutti i morti, che sono nelle tombe udranno la sua voce e verranno fuori*¹⁷. Si alzarono dunque tutte all'ultimo suono della tromba. *Ma le sagge avevano portato con loro l'olio nei vasetti; le stolte invece non avevano portato l'olio con loro*¹⁸. Che vuol dire: *non avevano portato l'olio nei loro vasetti*? Che significa: *nei loro vasetti*? Nei loro cuori. Per questo l'Apostolo dice: *il nostro vanto consiste nella testimonianza della nostra coscienza*¹⁹. Lì dentro c'è l'olio, un olio importante; quest'olio proviene da un dono di Dio. Per conseguenza gli uomini possono mettere olio entro i vasetti, ma non possono creare un ulivo. "Ecco, io ho l'olio"; sei stato forse tu a creare l'olio? Esso è un dono di Dio. Se hai l'olio, portalo con te. Che cosa vuol dire: "portalo con te"? Abbilo nel tuo intimo, lì devi piacere a Dio.

Che vuol dire portare l'olio con sé.

8. 10. Ebbene, ecco queste vergini stolte che non hanno portato l'olio con loro: con la loro continenza per cui sono chiamate vergini, e con le opere buone, quando sembra che portino le lampade, desiderano solo piacere agli uomini. Ma se desiderano solo piacere agli uomini e a tale scopo compiono tutte queste azioni lodevoli, non portano l'olio con loro. Tu dunque portalo con te, portalo nel tuo interno dove ti vede Dio; lì dentro devi portare la testimonianza della tua coscienza. Chi invece si propone quale movente delle proprie azioni la testimonianza proveniente dagli altri, non porta l'olio con sé. Se dunque ti astieni dalle cose illecite e compi opere buone, per essere lodato dalla gente, nel tuo intimo non c'è l'olio. Per conseguenza, quando la gente non ti loderà, si spegneranno le lampade. La Carità vostra consideri quindi attentamente questa circostanza: prima che le vergini si addormentassero, il Vangelo non dice che le loro lampade si fossero spente. Le lampade delle sagge ardevano per l'olio interno, per la tranquillità della loro coscienza, per il vanto intimo, per l'intima carità. Ardevano tuttavia anche le lampade delle sciocche. Perché allora ardevano? Perché non mancavano le lodi umane. Al contrario, dopo essersi svegliate, cioè nella risurrezione dei morti, presero a preparare le lampade, cioè a prepararsi a render conto delle proprie azioni a Dio. Ma allora non ci sarà nessuno che loderà, ciascuno penserà al proprio caso e tutti penseranno a se stessi; ecco perché non c'era nessuno che vendesse l'olio, le lampade cominciarono a spegnersi e le sciocche si rivolsero alle sagge dicendo: *Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono*²⁰. Chiedevano quello a cui erano abituate, cioè a risplendere con l'olio degli altri, a comportarsi alla stregua delle lodi loro fatte dagli altri. *Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono*.

Le vergini sciocche derise dalle sagge.

8. 11. Ma quelle risposero: *Perché potrebbe non bastare né a noi né a voi; andate piuttosto a comprarvelo dai venditori* ²¹. Questa non è una risposta di persone che consigliavano, ma che canzonavano. Perché di persone che canzonavano? Perché quelle vergini erano sagge, perché avevano in sé la saggezza. In realtà però non erano sapienti per loro merito, ma avevano in sé la sapienza, della quale in un libro sacro sta scritto che a coloro che la disprezzano, quando si troveranno nelle sciagure da essa minacciate, dice: *Anch'io mi riderò della vostra sventura* ²². Che c'è di strano se le sagge scherniscono le sciocche? Che vuol dire "schernire"?

Chi vende e chi compra l'olio.

9. 12. *Andate dai venditori e compratelo*, poiché eravate solite vivere bene solo perché vi lodava la gente che vi vendeva l'olio. Che significa: "vendevano l'olio"? Vendevano le lodi. Chi sono i venditori di lodi, se non gli adulatori? Quanto meglio sarebbe stato se non vi foste accontentate delle lodi degli adulatori e aveste portato nel vostro intimo l'olio e aveste fatto le opere buone solo per avere la testimonianza della vostra coscienza! Allora avreste detto: *Il giusto mi riprenderà con misericordia e mi sgriderà, ma l'olio del peccatore non ungerà la mia testa* ²³. È meglio per me - dice - che mi riprenda, mi sgridi, mi schiaffeggi, mi corregga il giusto, anziché mi unga la testa l'olio del peccatore. Che significa "l'olio del peccatore", se non le lusinghe dell'adulatore?

L'umiltà delle vergini sagge.

9. 13. *Andate dunque dai venditori*, come siete abituate a fare. Ma noi non ve lo diamo. Perché? *Forse potrebbe non bastare né a noi né a voi*. Che significa: *potrebbe non bastare?* Non è una risposta suggerita da mancanza di speranza, ma da sobria e santa umiltà. Quantunque una persona dabbene abbia la coscienza pulita, come fa a sapere in qual modo giudicherà Colui che non è ingannato da nessuno? Ha la coscienza serena; non è solleticato da colpe che aveva concepite nel cuore ma, a causa di qualche peccato che si commette ogni giorno della vita umana, sebbene abbia la coscienza tranquilla, tuttavia dice a Dio: *Rimetti a noi i nostri debiti*, perché ha messo in pratica l'affermazione che segue: *Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori* ²⁴. Ha spezzato di cuore il pane agli affamati, ha vestito di cuore gli ignudi; ha compiuto le opere buone in virtù dell'olio interiore, eppure la stessa buona coscienza è trepidante a causa del giudizio di Dio.

Le lodi umane non valgono nulla nel giorno del giudizio.

9. 14. Vedi che cosa vuol dire: *Dateci un po' d'olio*. Si sentirono rispondere: *Andate piuttosto dai venditori* ²⁵. Abituate come siete a vivere bene per le lodi umane, per questo voi non portate l'olio con voi, ma noi non ve lo diamo perché *potrebbe non bastare né a noi né a voi*. In realtà noi a mala pena osiamo giudicare noi stesse, tanto meno possiamo giudicare voi. Che vuol dire: "A mala pena osiamo giudicare noi stesse"? Vuol dire che quando il re della giustizia si sarà assiso in trono, chi si potrà vantare d'avere il cuore puro? ²⁶. Forse tu non trovi nulla di riprovevole nella tua coscienza, ma lo vede Colui che ci vede meglio, il cui sguardo divino penetra nei segreti più profondi: vede forse qual cosa, trova forse qualcosa di male. Quanto faresti meglio a dirgli: *Non entrare in giudizio col tuo servo* ²⁷. E quanto meglio faresti a dirgli: *Rimetti a noi i nostri debiti* ²⁸. Poiché a causa di quelle fiaccole, di quelle lampade sarà detto anche a te: *Avevo fame e mi hai dato da mangiare* ²⁹. Che dire dunque? Non fecero così anche le stolte? Sì, ma non lo fecero agli occhi di Dio. Ma allora in qual modo lo fecero? Lo fecero come proibisce di farlo il Signore, che disse: *Badate di non fare le vostre opere buone davanti alla gente per essere ammirati da essa; altrimenti non riceverete alcuna ricompensa dal Padre vostro, ch'è in cielo. E quando pregate, non imitate gl'ipocriti, poiché amano stare in piedi sulle piazze e pregare per essere visti dalla gente. Io vi assicuro che hanno già ricevuta la ricompensa* ³⁰. Comprarono l'olio, sborsarono il prezzo; comprarono, non furono defraudati delle lodi umane; andarono in cerca delle lodi umane, le ebbero. Nel giorno del giudizio però queste lodi umane non potranno servir loro a nulla. Ma quelle altre come agirono? *Le vostre opere buone risplendano davanti alla gente, perché vedano le vostre buone azioni e diano gloria al Padre vostro ch'è nei cieli* ³¹. Non dice: "Diano gloria a voi". L'olio infatti non l'hai per

merito tuo. Vantati e di': "Io ce l'ho, ma perché datomi da lui". *In realtà che cosa hai che non hai ricevuto?* ³². Quelle agirono in quel modo, queste invece in quest'altro modo.

9. 15. Non c'è da meravigliarsi però che, *mentre* [le stolte] *vanno a comprare*, mentre cioè vanno in cerca d'individui da cui esser lodate, ma senza trovarli, mentre vanno in cerca d'individui da cui ricevere incoraggiamenti, ma senza trovarli, si apre la porta, *arriva lo Sposo* e la sposa, cioè la Chiesa già glorificata con Cristo in modo che tutte le membra si riuniscano a tutto il corpo. [Le sagge allora] *entrarono con lui nella sala del banchetto nuziale e la porta fu chiusa* ³³. Arrivarono poi anche le stolte, ma riuscirono forse a comprare l'olio o trovarono chi glielo vendesse? Per questo motivo trovarono le porte chiuse; si misero a bussare, ma troppo tardi.

Perché a chi bussa non viene aperto.

10. 16. È stato detto, ed è vero, è stato detto senza inganno: *Bussate e vi sarà aperto* ³⁴, ma si deve bussare adesso ch'è il tempo della misericordia, non quando sarà il tempo del giudizio. Poiché questi tempi non possono confondersi, dal momento che la Chiesa canta al proprio Signore la misericordia e la giustizia ³⁵. Pentiti ora ch'è tempo di misericordia. Ti pentirai forse al tempo del giudizio? Se farai così ti troverai tra le vergini alle quali fu chiusa in faccia la porta. *Signore, Signore, aprici* ³⁶. Non si pentirono forse di non aver portato l'olio con loro? Ma che cosa giovò la tardiva resipiscenza, quando furono derise dalla vera sapienza? *La porta, dunque, fu chiusa*. E che cosa fu detto loro? *Non so chi siete* ³⁷. Non le conosceva forse Colui che conosce tutto? Che significa allora: *Non so chi siete*? Io non vi approvo, ma vi riprovo. Io non vi riconosco conformi alla mia sapienza creatrice; essa non conosce i vizi ma, cosa da sottolineare, non li conosce eppure li giudica. L'ignora perché non li ha fatti, ma li giudica perché li biasima. In questo senso dunque *io non vi conosco*.

Come imitare le cinque vergini prudenti.

10. 17. Le cinque vergini prudenti andarono [incontro allo sposo] ed entrarono [nella sala]. Siete molti, fratelli miei, che vi chiamate cristiani; magari ci fossero fra voi quelle cinque prudenti, ma non dovete essere solo cinque di numero. Ci siano tra voi persone come le cinque vergini sagge, appartenenti cioè alla saggezza raffigurata dal numero cinque. Verrà infatti l'ora, ma non sappiamo quando verrà. Verrà a mezzanotte: vegliate. Così conclude il Vangelo: *Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora* ³⁸. Se dunque è inevitabile addormentarci, in qual modo potremo vegliare? Veglia col cuore, con la fede, con la speranza, con la carità, con le opere; e quando ti sarai addormentato col corpo, verrà il momento d'alzarti. Quando poi ti sarai alzato, prepara le lampade. Allora non si spengano, allora vengano alimentate dall'olio interno della coscienza; allora lo sposo venga abbracciato con amplessi spirituali; allora t'introduca nella casa ove non dovrai mai dormire, dove la tua lampada non potrà spegnersi mai. Oggi al contrario ci affanniamo e le nostre lampade sono agitate dai venti di questo mondo e dalle tentazioni; ma la nostra fiamma arda per la forza d'animo in modo che il vento della tentazione, anziché spegnerla, accresca la fiamma.

Ilario di Poitiers

In Matth.

Le dieci vergini

"Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini" (**Mt 25,1**), e il seguito. E` dopo le affermazioni precedenti che si può comprendere anche la ragion d`essere di questo brano. Esso si riferisce interamente al gran giorno del Signore, in cui i segreti dei pensieri degli uomini saranno rivelati (cf. **1Cor 3,13**) dall`indagine del giudizio divino e in cui la fede

verace nel Dio che si attende avrà la soddisfazione di una speranza non incerta. Infatti, nella contrapposizione delle cinque sagge e delle cinque stolte, è definita in maniera lampante la divisione di credenti e increduli, a esempio della quale Mosè aveva ricevuto i dieci comandamenti consegnati su due tavole (cf. **Es 32,15**). Difatti, era necessario che essi fossero consegnati interamente su due tavole, e la doppia pagina, spartendo tra la destra e la sinistra ciò che era proprio di esse, contrassegnava la divisione dei buoni e dei cattivi, sebbene essi fossero riuniti sotto uno stesso testamento.

Lo sposo e la sposa sono Dio nostro Signore in un corpo, poiché la carne è per lo Spirito una sposa, come lo Spirito è uno sposo per la carne. Quando, alla fine, la tromba suona la sveglia, si va incontro allo sposo soltanto, perché i due erano ormai uno, per il fatto che l'umiltà della carne aveva attinto una gloria spirituale. Ma dopo una prima tappa, noi, adempiendo i doveri di questa vita, ci prepariamo ad andare incontro alla risurrezione dai morti. Le lampade sono la luce delle anime risplendenti che il sacramento del Battesimo ha fatto brillare. L'olio (cf. **Mt 25,3**) è il frutto delle opere buone. I piccoli vasi (cf. **Mt 25,4**) sono i corpi umani, nelle cui viscere dev'essere riposto il tesoro di una coscienza retta. I venditori (cf. **Mt 25,9**) sono coloro che, avendo bisogno della pietà dei credenti, danno in cambio la mercanzia che è loro richiesta, cioè che stanchi della loro miseria, ci vendono la coscienza di una buona azione. E' essa che alimenta a profusione una luce inestinguibile e che occorre comprare e riporre mediante i frutti della misericordia. Le nozze (cf. **Mt 25,10**) sono l'assunzione dell'immortalità e l'unione della corruzione e dell'incorruttibilità secondo un'alleanza inaudita. Il ritardo dello sposo (cf. **Mt 25,5**) è il tempo della penitenza. Il sonno di quelle che attendono è il riposo dei credenti e la morte temporale di tutto il mondo al tempo della penitenza. Il grido in mezzo alla notte (cf. **Mt 25,6**) è, in mezzo all'ignoranza generale, il suono della tromba che precede la venuta del Signore (cf. **1Ts 4,16**) e che sveglia tutti perché si esca incontro allo sposo. Le lampade che vengono prese (cf. **Mt 25,7**) sono il ritorno delle anime nei corpi e la loro luce è la coscienza risplendente di una buona azione, coscienza che è racchiusa nei piccoli vasi dei corpi.

Le vergini sagge sono le anime che, cogliendo il momento favorevole in cui sono nei corpi per fare delle opere buone, si sono preparate per presentarsi per prime alla venuta del Signore. Le stolte sono le anime che, rilassate e negligenti, si sono curate solo delle cose presenti e, dimentiche delle promesse di Dio, non sono arrivate fino alla speranza della risurrezione. E poiché le vergini stolte non possono andare incontro con le loro lampade spente, domandano in prestito alle sagge dell'olio (cf. **Mt 25,8**). Ma quelle risposero che non potevano darne loro, perché forse non ce ne sarebbe stato abbastanza per tutte (cf. **Mt 25,9**), il che vuol dire che nessuno deve appoggiarsi sulle opere e sui meriti altrui, perché è necessario che ognuno compri olio per la propria lampada. Le sagge le invitano a tornare indietro a comprarne, qualora obbedendo sia pure in ritardo alle prescrizioni di Dio, esse si rendano degne d'incontrare lo sposo con le loro lampade accese. Ma mentre esse indugiavano, entrò lo sposo e, insieme a lui, le sagge velate e munite della loro lampada tutta pronta entrano alle nozze (cf. **Mt 25,10**), cioè penetrano nella gloria celeste appena giunto il Signore nel suo splendore. E poiché non hanno più tempo per pentirsi, le stolte accorrono, chiedono che si apra loro la porta (cf. **Mt 25,11**). Al che lo sposo risponde loro: "*Non vi conosco*" (**Mt 25,12**). Esse, infatti, non erano state là per compiere il loro dovere verso colui che arrivava, non si erano presentate all'appello del suono della tromba, non si erano aggiunte al corteo di quelle che entravano, ma, per il loro ritardo e il loro comportamento indegno, avevano lasciato passare l'ora di entrare alle nozze.

Ambrogio

De virginis.

Vigilanza nella preghiera

E tu dunque, o anima, una del popolo, una della folla.... certamente una delle vergini, tu che illumini la grazia del corpo con lo splendore interiore..., tu, dico, nel tuo letto, anche di notte apparecchiata, medita sempre Cristo e la sua venuta sia in ogni momento desiderata.

Se ti sembra che tardi, levati. Sembra tardare quando dormi a lungo; sembra tardare quando non sei intenta alla preghiera; sembra tardare quando non fai sentire la tua voce che salmeggia. Avendo dedicato a Cristo le primizie delle tue veglie, sacrifica a Cristo le primizie delle tue azioni... Chiedi dunque che lo Spirito Santo ti ispiri, che soffi sopra il tuo letto e accresca il profumo della pia mente e della grazia spirituale. Ti risponderà: "*Io dormo, ma il mio cuore veglia*" (**Ct 5,2**)...

Aperta così la porta, [Cristo] entra; infatti non può mancare lui che ha promesso di entrare. Abbraccia dunque colui che hai cercato, accostati a lui, e sarai illuminata: trattienilo, pregalo di non andarsene presto, supplicalo di non lasciarti; poiché il Verbo di Dio corre, non lo si prende con la superbia, non lo si trattiene con la negligenza. La tua anima vada incontro alla sua parola, e segui le orme dei celesti detti; infatti passa presto.

Cosa dice infine quella? "*L'ho cercato, ma non l'ho trovato; l'ho chiamato, ma non mi ha dato ascolto*" (**Ct 5,6**). Non pensare a dispiacerti, tu che hai chiamato, pregato, aperto, per il fatto che se n'è andato così presto, spesso egli lascia che noi siamo tentati. Cosa risponde infine nel Vangelo alle folle che lo pregano di non allontanarsi? "*Bisogna che io annunzi la parola di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato*" (**Lc 4,43**). Ma anche se ti sembra che egli se ne sia andato, esci fuori, indaga di nuovo (cf. **Ct 5,7**)...

Chi dunque se non la santa Chiesa deve insegnarti come possedere Cristo? Anzi già lo ha spiegato, se comprendi ciò che leggi: "*Da poco*", dice, "*le avevo oltrepassate*" [le guardie], "*quando trovai l'amato del mio cuore: lo strinsi, e non lo lascerò*" (**Ct 3,4**). Da quali cose dunque Cristo è trattenuto? Non dai lacci dell'ingiustizia, non dai nodi delle funi; ma dai vincoli della carità, è stretto dai lacci del cuore ed è trattenuto dall'affetto dell'anima. Se vuoi trattenere Cristo anche tu, cerca incessantemente, non aver paura della sofferenza; spesso infatti Cristo lo si trova meglio in mezzo ai dolori del corpo, in mezzo alle stesse mani dei persecutori. "*Da poco*", dice, "*le avevo oltrepassate*". Quando infatti nel breve spazio di un momento sei sfuggita alle mani dei persecutori e non hai ceduto al dominio del mondo, Cristo ti si farà incontro e non permetterà che tu sia tentata oltre.

Colei che così cerca Cristo e così lo trova, può dire: "*Lo strinsi, e non lo lascerò; finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice (ibid.)*". Qual è la casa di tua madre e la stanza di lei, se non l'intimo tuo? Custodisci questa casa, dopo averne nettato l'interno; affinché essendo pura e immune dalle macchie di una coscienza adulterina, tale spirituale dimora si levi verso il sacerdozio santo sul saldo fondamento della pietra angolare, e lo Spirito Santo abiti in essa. Colei che così cerca Cristo e così lo prega, non sarà abbandonata da lui, che anzi di frequente tornerà a farle visita; infatti egli è con noi fino alla fine del mondo (cf. **Mt 28,20**).

Nerses Snorhalí

Jesus

Parabola delle dieci vergini (Mt 25,1-13)

Io non sono divenuto saggio in due punti,
Come lo erano divenute le cinque vergini sagge;
Il bene facile con il difficile
Io non l'ho acquistato.

Ma son divenuto l'ultimo degli insensati
Non conservando l'olio per la lampada:
La misericordia con la verginità,
O meglio ancora, l'Unzione della Fontana sacra,

Che, nella notte finale ove non si può più lavorare,
Non mi son più vendute a prezzo di denaro;

Ecco perché le porte della Sala di Nozze, del pari
Restan chiuse per me, neghittoso.

Ma quaggiú, finché in un corpo io resto,
Tu, mio Sposo, ascolta l`anima mia sposa;
Invece di quell`ultimo clamore,
Fin d`ora grido con voce supplichevole:

«Aprimi la tua porta celeste
Introducimi nella camera nuziale di lassú,
Rendimi degno del tuo bacio santo,
Dell`abbraccio tuo puro e immacolato.

Che io possa non udir la voce
Che risponda di non riconoscermi,
Ma la fiaccola spenta riaccenda
Del mio spirito, a me cieco, grazie alla tua luce!».

(Nerses Snorhalí, *Jesus*, 688-693)

Per **non ricevere più** questa newsletter inviare una e-mail con "no grazie" per oggetto all'indirizzo:
undicesimaora@fastwebnet.it

Per segnalarci **un amico** a cui far pervenire questa newsletter inviare una e-mail con "un
amico" per oggetto all'indirizzo: undicesimaora@fastwbnet.it

Per richieste diverse inviare un'e-mail all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

indirizzo sito: <http://digilander.libero.it/undicesimaora>

sito aderente a <http://samizdatonline.splinder.com/>